

Verbale n. 12/2005

Seduta del 22 novembre 2005

Il giorno 22 novembre 2005 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari Generali ed Istituzionali, convocata con nota prot. n. 17400 del 17 novembre 2005 ed integrata con nota prot. n. 17612 del 21 novembre 2005.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
NERVEGNA ANTONIO	Presidente	FORZA ITALIA	5	presente
BERETTA NINO	Vicepresidente	UNITI NELL'ULIVO – DS	7	presente
MANFREDINI MAURO	Vicepresidente	LEGA NORD PADANIA EMILIA E ROMAGNA	3	presente
AIMI ENRICO	componente	ALLEANZA NAZIONALE	4	presente
BORTOLAZZI DONATELLA	componente	PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI	1	
CARONNA SALVATORE	componente	UNITI NELL'ULIVO – DS	5	presente
GALLETTI GIANLUCA	componente	UDC – UN. DEM. CRIS. E DI CENTRO	1	
GUERRA DANIELA	componente	VERDI PER LA PACE	2	
MANCA DANIELE	componente	UNITI NELL'ULIVO – DS	1	presente
MASELLA LEONARDO	componente	PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA	3	
MONACO CARLO	componente	PER L'EMILIA - ROMAGNA	1	
MONARI MARCO	componente	UNITI NELL'ULIVO—DL MARGHERITA	3	presente
MONTANARI ROBERTO	componente	UNITI NELL'ULIVO – DS	2	presente
NANNI PAOLO	componente	ITALIA DEI VALORI CON DI PIETRO	1	presente
RICHETTI MATTEO	componente	UNITI NELL'ULIVO—DL MARGHERITA	4	
RIVI GIAN LUCA	componente	UNITI NELL'ULIVO – DS	2	presente
VARANI GIANNI	componente	FORZA ITALIA	4	presente
ZANCA PAOLO	componente	UNITI NELL'ULIVO – SDI	1	presente

Sono presenti: il Vicepresidente della Giunta Assessore a "Finanze. Europa" Flavio Delbono e l'Assessore a "Programmazione e sviluppo territoriale. Cooperazione col sistema delle Autonomie. Organizzazione" Luigi Gilli.

Sono inoltre presenti: Pasquini (Dir. gen. Risorse finanziarie e strumentali), Curti (Resp. Serv. Bilancio-risorse finanziarie), Gaspari, Bellei e Gheduzzi (Serv. Bilancio-risorse finanziarie), Garavini (Dir. gen. Organizzazione, Sistemi informativi e Telematica), Mantini (Serv. Stampa Assemblea legislativa)

Presiede la seduta: Antonio Nervegna

Assiste la segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Claudia Cattoli

Il presidente NERVEGNA dichiara aperta la seduta.

Approvazione dei verbali n. 9 e 10 del 2005.

La Commissione all'unanimità dei presenti approva i verbali n. 9 e 10 del 2005, relativi rispettivamente alle sedute del 18 ottobre e 8 novembre 2005.

- - - -

- 750 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L. R. 15 11 01, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e del bilancio pluriennale 2006 - 2008 (delibera di Giunta n. 1838 del 14 11 05)
- 751 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2006 e del bilancio pluriennale 2006 - 2008 (delibera di Giunta n. 1839 del 14 11 05)

Il presidente NERVEGNA richiama l'iter dei progetti di legge in oggetto e gli adempimenti relativi alla nomina del relatore. Cede quindi la parola all'assessore per la presentazione della manovra finanziaria regionale di bilancio per il 2006.

Il vicepresidente DELBONO svolge la seguente illustrazione:

“Vorrei preliminarmente aggiungere alcuni elementi di informazione oltre all'illustrazione dei provvedimenti legislativi previsti all'ordine del giorno, vale a dire la legge finanziaria regionale, il bilancio di previsione 2006 e il pluriennale 2006-2008 e la normativa sui tributi. Aggiungo poche parole, doverose nei confronti di questa Commissione, circa il DPEF che viene distribuito in questi giorni a tutti i consiglieri. Il documento di politica economica e finanziaria regionale, che è ormai una consuetudine dall'inizio della scorsa legislatura, non ha quella valenza legislativa propria degli altri provvedimenti, è un documento fondamentalmente politico che, se l'Assemblea legislativa riterrà opportuno, potrà recepire come è accaduto negli anni scorsi sotto forma di ordine del giorno in occasione della seduta dedicata al bilancio.

Questa volta lo abbiamo redatto su un orizzonte quinquennale e non triennale per farlo coincidere al meglio con la durata dell'intera legislatura. Abbiamo cercato, un po' innovando rispetto alle edizioni precedenti, di incardinarlo il più possibile sulla relazione programmatica del presidente Errani, quella con la quale si è presentato all'Assemblea legislativa.

Oltre alla novità relativa al periodo interessato (non più tre, ma cinque anni per farlo coincidere con la legislatura), il formato e quindi il contenuto del DPEF per molti versi ricalca quello degli anni precedenti, quindi ha una parte iniziale di descrizione dell'andamento di alcune tendenze e alcuni dati strutturali in materia economica, sociale, demografica della nostra regione; poi abbiamo appunto

cercato di tradurre al meglio il documento politico del presidente Errani, tradotto in obiettivi, azioni e in alcuni casi anche più dettagliatamente, con il linguaggio tipico della Commissione europea, si parla quasi di misure, di singole azioni.

Devo anche dire per correttezza che si tratta di una bozza, quindi di un documento ancora aperto a possibili correzioni. Aggiungo inoltre due annotazioni: la prima è che correttamente è stato scritto, per quanto riguarda il quadro istituzionale-costituzionale, a legislazione vigente. I provvedimenti di “*devolution*” sono assoggettati ad una conferma o comunque ad una votazione di rango referendario e fino a quel momento i poteri della Regione sono quelli definiti dall’attuale Costituzione.

L’altra annotazione riguarda un problema che abbiamo avuto anche nel passato, ma che si è accentuato negli ultimi tempi e attiene alla difficoltà di programmare i flussi finanziari: questa volta non solo per quanto riguarda i rapporti tra il nostro bilancio e quello dello Stato, ma anche con quello europeo.

Ribadisco, perché avevo preso l’impegno con il presidente Nervegna di venire ad illustrare in Commissione lo stato dell’arte delle politiche comunitarie, che non vi è stata negligenza od omissione, ma che alcuni fatti attendevano e purtroppo ancora attendono delle scadenze, ma immagino che nel giro di alcune settimane saremo pronti a fornire un’informazione compiuta, o almeno a rappresentare il modo con il quale la Regione Emilia-Romagna si presenta al tavolo nazionale e in che modo contribuisce anche ad orientare o cercare di dare un contributo alle questioni europee.

Un’ulteriore incertezza infatti deriva dalla difficoltà di programmare la dimensione e l’allocazione dei fondi europei, nel senso che a tutt’oggi l’Unione europea non è ancora riuscita a trovare un accordo né sulla dimensione del bilancio comunitario, né sulla allocazione di questi fondi tra i nuovi obiettivi.

Sapete che anche il gergo è cambiato: quello che era il vecchio obiettivo 1 si chiamerà “convergenza”; quello che era il vecchio obiettivo 2 - sostegno alle aree sotto industrializzate e l’obiettivo 3 - formazione faranno parte del nuovo obiettivo 2 che si chiamerà “competitività”.

Al di là del lessico, c’è una genuina questione di programmazione e quindi è difficile in un programma quinquennale e per alcune materie in particolare (penso alle strategie di Lisbona), poter esplicitare con precisione su quali risorse finanziarie potremo fare affidamento in assenza di un quadro ragionevole per la programmazione europea 2007-2013.

Questo lo dico non per completezza, ma perché ci è venuto meno uno dei pochi elementi fissi. Quando predisponavamo i precedenti DPEF potevamo avere delle incertezze sulla finanziaria statale od altro, ma sul fatto che il bilancio europeo 1999-2006 fosse quello e quante risorse ci arrivavano sull’obiettivo 2 o 3, era ragionevolmente prevedibile, era un fatto. Mi auguro che nel prossimo DPEF questa alea sarà scomparsa. Rimane tuttavia un elemento di cui tenere conto, perché alcune precisazioni sulle dimensioni delle risorse a nostra disposizione sono involontariamente vaghe per questo motivo.

Parlo subito della finanziaria e sarò molto rapido.

Credo che siamo riusciti a mantenere un impegno, che per conto dell’amministrazione regionale avevo assunto in Commissione, e cioè di limitare al minimo l’utilizzo della legge finanziaria per motivi diversi da quelli per i quali la

legge finanziaria stessa è preposta. Se la scorrete, anche se potrà esservi in seguito qualche emendamento, vedete che la natura degli articoli della legge finanziaria è quasi tutta incardinata sul bilancio: o apertura di nuovi capitoli, o integrazioni o altro. Non ci sono, se non in un paio di casi, modifiche di altre leggi regionali per le quali la legge finanziaria a volte svolge la funzione di “traino” come, per varie ragioni di avvio legislatura, è un pò accaduto con la legge finanziaria dell’assestamento. Abbiamo cercato di contenere il fenomeno in questa fase, poi è chiaro che la valutazione complessiva sarà inclusiva degli emendamenti. La legge finanziaria è molto ancorata alle esigenze del provvedimento di bilancio.

Veniamo invece alla proposta che la Giunta regionale consegna all’iter dell’Assemblea legislativa per quanto riguarda il bilancio.

Credo che sia utile, perché così abbiamo fatto anche in occasione dell’assestamento, partire dal perimetro così come delimitato e definito dai vincoli esistenti. Vincoli che non sono soltanto di natura esterna, nel senso di legge finanziaria dello Stato. Alcuni attengono proprio esplicitamente alla dinamica di alcune variabili economiche. Partirei da queste ultime.

Prima ancora della approvazione da parte del Governo del disegno di legge finanziaria noi ci stavamo misurando con una difficoltà che attiene al calo, questa volta molto più significativo di quanto non sia accaduto negli esercizi precedenti, della accisa sulla benzina. I consiglieri della Commissione mi avranno già sentito ripetere questa affermazione anche negli esercizi precedenti, ma stavolta la dimensione è molto più importante.

Ricordo a tutti che l’accisa sulla benzina è una compartecipazione tributaria della Regione che venne introdotta alcuni anni fa per sostituire un trasferimento da parte dello Stato. È evidente che all’inizio l’entrata tributaria era esattamente commisurata all’entità del trasferimento. Si dal caso però che negli anni successivi, le dinamiche economiche di comportamento (cioè l’eliminazione del superbollo sui veicoli a diesel ha spostato le preferenze degli utenti automobilisti su veicoli a gasolio) hanno prodotto una discesa nell’entrata sull’accisa della benzina, dato che non abbiamo una uguale o simile compartecipazione sull’altro tipo di carburante.

Questo è stato motivo di ripetute richieste da parte delle Regioni al Governo per compensazioni che sono avvenute solo in piccola parte e tardivamente, quindi non c’è stato il recupero per intero del minor gettito.

Se questo trend è una caratteristica degli ultimi anni, nel passare dal 2005 al 2006 (ovviamente siamo in una fase di previsione) dobbiamo invece credo prudentemente registrare un calo importante nell’accisa sulla benzina. Rispetto alle previsioni del 2005, quelle del 2006 registrano una riduzione nella previsione di 38 milioni di euro, una cifra importante. Passiamo da poco più di 200 milioni di euro a circa 170 milioni (sto arrotondando).

La spiegazione è relativamente semplice, non vorrei avventurarmi in esercizi econometrici, però continua il fattore preferenze per il gasolio. Ma c’è un altro fattore relativamente nuovo e più recente ed è dovuto all’alto prezzo della benzina che ne produce un calo del consumo da parte di coloro che hanno i veicoli a benzina.

La sintesi dei due fenomeni: passaggio al gasolio ed effetto del prezzo, lo si vede dal numero dei litri della benzina che è passato da circa 1,9 miliardi di litri all'anno venduti sul territorio regionale a circa 1,7. Quindi stiamo parlando di un calo dell'ordine del 15%.

Questo è un aspetto che solo indirettamente è legato alla finanziaria, nel senso che attiene all'andamento di una nostra entrata che storicamente era un trasferimento poi non è stata indicizzata in qualche modo.

Poi è arrivata la finanziaria. Anche qui le osservazioni che svolgerò sono soprattutto legate a quella che inizialmente è stata la proposta di legge finanziaria del Governo, perché noi abbiamo redatto questi documenti sulla base di quella proposta. Nel frattempo sono intervenuti anche altri cambiamenti e non so quale sarà l'esito finale alla luce del maxi emendamento, ne posso solo delineare i contorni.

Premetto che per l'ennesimo anno consecutivo la Conferenza delle Regioni ha espresso parere negativo sulla proposta del Governo e che questo è un parere unanime i cui contenuti, cioè i contenuti del parere delle Regioni, sono sinteticamente riportati nella mia relazione di accompagnamento alla legge di bilancio.

Premesso questo, mi permetto di richiamare la vostra attenzione sostanzialmente su tre aspetti che non sono qualitativamente diversi da quelli sui quali ci eravamo soffermati in occasione dell'assestamento. Ce ne sono degli altri, ma questi tre li considero costitutivi.

Il primo attiene alla sanità, di cui immagino che non entreremo nel dettaglio nella seduta odierna, essendo come sapete il fondo sanitario nazionale un fondo specifico con un suo vincolo di destinazione.

Sulla sanità si è registrato uno scarto tra quello che il Governo aveva scritto nel DPEF (e con quel DPEF aveva ottenuto il via libera dalla Commissione europea nel negoziare la discesa dello 0,8% nel rapporto disavanzo-PIL) e ciò che invece contiene la finanziaria.

Nel primo documento il fondo sanitario nazionale era portato a 95 miliardi di euro, mentre nella proposta attuale parliamo invece di un 90+1+2. Ho scomposto i 93 perché il + 1 e il + 2 hanno un riparto che non è lo stesso dei 90. Cioè hanno un riparto che deve tenere conto dell'andamento delle liste di attesa, dei disavanzi pregressi ecc., quindi in realtà è bene fare affidamento solo sui 90 in questa fase, perché la nostra quota di accesso sui 3 sarà sicuramente più bassa della nostra quota di accesso sui 90. Questo apre e consegna un problema a tutte le Regioni su come gestire il presumibile disavanzo sul 2006, dato che è sul 2006 che si riversa una parte non trascurabile degli oneri contrattuali del nuovo contratto alla sanità.

Gli altri due aspetti su cui mi soffermo specificamente attengono da una parte al patto di stabilità e dall'altro all'articolo 3 della legge finanziaria 2004, la legge n. 350 del 2003.

Su quest'ultimo mi limito a segnalare che è confermato, e che quindi la finanziaria non contiene alcuna novità al riguardo, nel senso che quell'articolo era e rimane in vigore, non essendo stato né sospeso, né cancellato, con tutti gli effetti conseguenti, su cui non mi dilungo. Ricordo solo che quell'articolo vieta a Enti locali e Regioni di ricorrere all'indebitamento per finanziare soggetti esterni

alla pubblica amministrazione e quindi di fatto limita fortemente la possibilità di dare contributi in conto capitale, per esempio per sostenere investimenti, a quell'amplessissima gamma di soggetti che non rientrano nella lista della P.A.: imprese, ma non solo, famiglie, consorzi, S.p.A. totalmente pubbliche, insomma soggetti diciamo civilisticamente esterni alla P.A. che se non sono nell'elenco non possono essere finanziati con ricorso all'indebitamento.

Quindi non avendo la Regione significative entrate patrimoniali proprie, come a volte accade per i Comuni, l'unico spazio possibile per finanziarli sarebbe quello delle entrate correnti. Dico sarebbe, perché questa soluzione deve fare i conti con le risorse effettivamente a disposizione e con l'altro vincolo esistente, quello del patto di stabilità.

Anche qui come promemoria vi ricordo che fino all'esercizio 2004 il patto di stabilità per le Regioni, al di là dei numeri, escludeva, oltre alla sanità e alle spese per il personale, gli investimenti. Nel 2005 invece includeva gli investimenti in modo indistinto rispetto alla spesa corrente, cioè c'era un tetto agli impegni e un tetto alla cassa per un volume complessivo di uscite senza distinzione tra investimenti e parte corrente.

Per il 2006 il vincolo è riformulato includendo gli investimenti, ma separandoli dalla parte corrente. Quindi gli investimenti non c'erano, poi c'erano ammassati con la spesa corrente e per il 2006 ci sono ma separati.

E sono separati prendendo come anno base il 2004. La spesa corrente delle Regioni ad oggi, salvo ulteriori correzioni della legge finanziaria, non può superare quella del 2004, diminuita del 3,8%. Quindi si prendono gli impegni complessivi, si toglie ciò che deve essere tolto, sanità, una parte di spese del personale e un pochino di sociali (un pochino, quello del titolo X delle uscite) del 2004, e lo si deve abbassare del 3,8%. Quindi in termini reali, siccome sono stati anni ad inflazione non nulla, stiamo parlando di una riduzione del 6-7%.

Per quanto riguarda invece gli investimenti, prendendo sempre come base il 2004, le Regioni non possono impegnare più del 2004 aumentato questa volta del 6,9%.

Quindi: corrente -3,8%, investimenti +6,9%. Questi sono i due tetti alle due tipologie di uscite per quanto riguarda le Regioni. Per gli Enti locali è diverso.

Suggerisco anche, perché è naturale, leggere insieme l'effetto dei due vincoli: quello posto dall'articolo 3 e quello posto dal patto di stabilità sulla spesa corrente.

Ripeto: non potendo usare l'indebitamento per finanziare quei soggetti e non avendo entrate patrimoniali proprie, l'unica copertura potrebbe essere sulle entrate correnti e quindi poi sulla spesa corrente, ma sulla spesa corrente ci imbattiamo in questo vincolo e cioè che ci viene richiesto di ridurre la spesa corrente stessa del 3,8% rispetto al 2004.

Ovviamente le osservazioni che andrò a formulare ora e le proposte e il contenuto della manovra che abbiamo presentato, si riferiscono ai mezzi regionali, perché su quello che saranno i mezzi statali anche qui vedremo cosa succederà con la versione finale della legge finanziaria e cioè vedremo alla fine se quei 3,1 miliardi di euro che in finanziaria si legge essere la portata delle riduzioni di trasferimenti dallo Stato alla pubblica amministrazione locale (quindi comprensiva di Enti locali e Regioni), quanta parte sarà alle Regioni e quanta

parte sarà agli Enti locali. Noi possiamo dire che le proporzioni oggi tra Regioni e Enti locali sono di circa 1,9 per gli Enti locali e 1,2 per le Regioni, ma non so se finirà così. E poi bisogna vedere su quali capitoli si concentreranno queste riduzioni: sarà fondo sociale? saranno le Bassanini? saranno trasferimenti in conto capitale? sarà il fondo attività produttive? Lo vedremo, perché al momento la finanziaria non contiene ancora tutti questi dettagli ed è ancora in discussione; quindi è inutile concentrarsi su questo, anche se ovviamente non saremo indifferenti rispetto alla dimensione e all'ubicazione delle riduzioni. Ma temo che di questo dovremo tener conto soprattutto nella manovra di assestamento.

Aggiungo per completezza e non per il gusto della polemica che purtroppo sono intervenute in questa seconda parte del 2005 alcune manovre governative sul 2005 che, se si ripetessero anche nel 2006, avverrebbero dopo l'assestamento.

Quest'anno noi abbiamo fatto l'assestamento a giugno-luglio e ci siamo ritrovati ad ottobre ad essere toccati - per usare un eufemismo - da manovre correttive dei conti del 2005. Cito un esempio per tutti (e spero che vi sia armonia informativa su questo, dato che era ieri pubblicato sul *Sole 24 ore* che considererei una fonte abbastanza affidabile in materia): il fondo sociale. Il fondo è stato ridotto per quanto riguarda le risorse alle Regioni di circa 500 milioni di euro con la manovra di ottobre. Questo per noi significa 36 milioni di euro. Sono risorse che poi le Regioni gestiscono con gli Enti locali e che, essendo la riduzione intervenuta in ottobre, mette in grave difficoltà gli Enti locali che avevano programmato molte delle loro attività facendo affidamento, essendo ottobre, sul trasferimento di queste risorse statali dalle Regioni nei loro confronti. Lo dico per completezza perché nel guardare al 2006 dobbiamo anche tenere conto di alcune mancate risorse che abbiamo dovuto registrare in questo ultimo scorcio del 2005.

Dentro questo perimetro, le strategie di fondo della Regione che hanno comportato quella che potremmo dire nel gergo essere una manovra, sono essenzialmente tre. Le tre strategie di fondo sono state:

Primo: non inasprire la pressione tributaria. Quest'anno era possibile.

Infatti al contrario degli altri anni, quest'anno la finanziaria non contiene un divieto nei confronti delle Regioni di utilizzare per esempio l'addizionale IRPEF o IRAP. Mi permetto però di segnalare a questa Commissione che non c'è il divieto formale, ma il vincolo sulla spesa corrente che viene dal patto di stabilità comporta che in realtà se si volesse usare la leva tributaria, sarebbe consentito di utilizzare il gettito aggiuntivo solo per la sanità. È come dire che posso mettere l'addizionale IRPEF, posso inasprire l'IRAP, però quel gettito aggiuntivo non lo posso spendere dove voglio, perché il limite è sulle uscite correnti. Cioè o lo metto sulla sanità e un po' sul personale o su quel po' di sociale che è fuori, altrimenti avrei un vincolo all'uscita che in realtà diventa anche un vincolo all'entrata.

Quindi prima opzione: nessun inasprimento fiscale o nessun ricorso ad altre manovre di natura diciamo tariffaria, come potrebbe essere classificata quella dei ticket sulla farmaceutica.

Seconda opzione: cercare di salvaguardare almeno ai livelli 2005 la batteria degli interventi sul *welfare*. Parlo di batteria perché come sappiamo le

politiche regionali in materia di *welfare* hanno una gamma piuttosto ampia. Per esemplificare: il fondo regionale della non autosufficienza si assesta ai livelli del 2005 (vi ricordo che è finanziato sia dalla sanità che dal fondo sociale), conferma del fondo sociale per l'affitto.... quando dico rispetto al 2005 intendo al previsionale del 2005, che sappiamo in alcuni casi essere poi stato integrato ulteriormente in assestamento. Lo stesso dicasi per il fondo sociale regionale, quei circa 7 milioni di euro che mettiamo e che dovrebbero sommarsi a quelli statali; mi riferisco anche al trasporto pubblico locale, anzi in questo caso abbiamo un po' incrementato; abbiamo riconosciuto il tasso di inflazione programmata a quella che è la più grande spesa tra quelle che noi classifichiamo come spese correnti operative e con questo piccolo incremento siamo sull'ordine dei 200 milioni di euro, quasi.

Terza opzione che sdoppierei perché riguarda per una parte la spesa corrente e per una parte la spesa di investimenti. Comincerei da questa ultima. Sugli investimenti è stata confermata la grande attenzione per gli investimenti sul territorio, con le politiche che riguardano la casa, la viabilità, ambiente e difesa del suolo e della costa, messa in sicurezza dei territori.

La dimensione complessiva del bilancio regionale è di quasi 13 miliardi di euro dei quali però 1,8 miliardi può essere considerato come una regolarizzazione contabile: si tratta di risorse che dobbiamo regolarizzare contabilmente con lo Stato e per questo potete avere sentito parlare di un bilancio di poco superiore agli 11 miliardi di euro. La differenza tra le due cifre è appunto data da questa partita aperta con il bilancio dello Stato.

Dicevo, del nostro bilancio circa l'80% è costituito da risorse di parte corrente, quindi spesa corrente e circa il 20% da risorse in conto capitale. Di questo 20%, stiamo parlando di circa 2,5 miliardi di euro, circa poco meno della metà è classificato nelle nostre terminologie di bilancio come interventi sul territorio. Quindi quella lista di argomenti che vi elencavo prima.

Ovviamente sto parlando di investimenti complessivi, quindi inclusivi di mezzi statali e regionali. In questo caso non sto parlando solo di mezzi regionali.

Questo è un pezzo della terza osservazione, l'altro pezzo attiene al sistema economico produttivo cioè come è la risposta della nostra Regione ai vincoli, in particolare al vincolo dell'articolo 3 che ho illustrato in precedenza.

La nostra risposta è basata su due strategie.

La prima - abbiamo cercato di farlo anche nel 2005 e mi pare in modo positivo a vedere la risposta di molti interlocutori - consiste nell'utilizzare i mezzi statali per alimentare quelle leggi che prevedono contributi in conto capitale ai soggetti privati, dato che sui mezzi statali non insiste il vincolo dell'articolo 3 (penso al fondo unico attività produttive dal quale ci arrivano 70 milioni di euro dallo Stato). Queste risorse noi le possiamo allocare sulle nostre leggi, anche quelle che prevedono contributi alle imprese, pensate alla legge regionale n. 7 del 2002 sull'innovazione.

Per quanto riguarda i mezzi regionali, su cui invece si applica l'articolo 3, data l'impossibilità sia complessiva sia alla luce delle limitazioni alla spesa corrente di finanziare sulle spese correnti quelle che prima finanziavamo con ricorso all'indebitamento, abbiamo cercato soprattutto con riferimento ad alcuni comparti produttivi - mi riferisco al terziario nella duplice accezione di commercio

e turismo, ma anche in prospettiva all'artigianato, quindi legge regionale n. 20 del 1994 - di aiutare e sostenere le imprese rispetto al credito.

Anche qui con due strumenti: fondi di garanzia e di contro-garanzia. Per contro-garanzia intendo quella che aiuta a migliorare i coefficienti patrimoniali anche in vista di "Basilea 2" che sarà applicata dal 1 gennaio 2007. Quindi garanzia nel senso di facilità e semplicità di accesso, questo per le piccole e medie imprese è una richiesta importante.

Dall'altra invece anche abbattendo i tassi, quindi con contributi in conto interessi che con riferimento, ripeto, sia a commercio e turismo, sia alla legge 20 sull'artigianato, riduce l'onere, il servizio del debito a carico delle imprese.

Vi faccio un esempio concreto anche per leggere correttamente i dati: noi abbiamo stanziato 2 milioni di euro per l'abbattimento dei tassi a favore di commercio e turismo sulle leggi regionali di competenza, però quei due milioni di euro sono da intendersi come 20 milioni di euro, perché si tratta di un limite di impegno. Vuol dire che noi per 10 anni ci impegniamo ad utilizzare fino a 2 milioni di euro all'anno per abbattere il tasso di interesse che l'azienda grazie a quella legge pagherà sui mutui decennali che andrà ad accendere con il sistema bancario. Lo dico perché formalmente sul bilancio del 2006 ci sono 2 milioni di euro, ma in realtà l'impegno essendo sull'intera durata dei mutui che normalmente sono decennali è di 20, quindi è tecnicamente un limite di impegno. Dunque, mezzi statali su cui non si applica l'articolo 3 per le nostre priorità, le priorità che sono nel DPEF, nel piano attività produttive ecc. e cercare di alimentare la nostra presenza nel sostegno allo sviluppo economico con le leggi regionali che abbiamo a disposizione, agendo sulla duplice leva dei fondi di garanzia e dell'abbattimento tassi.

Tanto per capirci, le nostre stime su quei 2 milioni di euro all'anno per 10 anni, consentono come effetto l'abbattimento di 1 punto e mezzo del tasso passivo che andrebbero a pagare le imprese sui mutui, quindi su tassi dell'ordine del 4%, tanto per stare sul generico, vorrebbe dire quasi dimezzarlo, e la leva, cioè se venissero utilizzati per intero questi 2 milioni di euro, sapendo che si tratta di mutui decennali, noi potremmo attivare una cifra dell'ordine di 200 milioni di euro, se venissero utilizzati per intero sull'arco di tempo considerato.

Da ultimo, come abbiamo potuto svolgere questa operazione, la manovra. La manovra di parte corrente è sull'ordine di 50 milioni di euro. Per potere da una parte trovare le risorse venute meno dal calo dell'entrate dall'accise sulla benzina. Non per fare delle cose in più, ma semplicemente per riportare le entrate tributarie a quel livello, non avendo fatto ricorso ad inasprimento fiscale è evidente che abbiamo dovuto ridurre delle spese e per fronteggiare alcune spese obbligatorie, penso ai contratti, ad alcune spese economali (l'inflazione la paghiamo anche noi), l'operazione è di circa 50 milioni di euro.

Articolati come: circa 20 ci vengono da operazioni di rinegoziazione di parte del nostro debito. Rinegoziazione per tassi, non per scadenze. Alcune delle quali le vedrete già nelle prossime settimane perché per fortuna una parte dei benefici della rinegoziazione finanziaria già è sul 2005, quindi ci consente di spostarle sul 2006.

Per la restante parte della manovra, quindi circa 30 milioni di euro, invece, vi sono state riduzioni di spese correnti. Una parte riguarda l'amministrazione

regionale in senso stretto, chiamiamola la capogruppo di questa *holding*, per una parte riguardano enti partecipati (Arstud, Ervet ecc), dove in questa fase abbiamo praticato un automatismo: – 10% rispetto all'anno scorso. Questo vale circa 5 milioni di euro.

Quindi: 20 da rinegoziazione finanziaria; circa 5 di riduzione ai trasferimenti ad altri enti e circa 25 invece spalmati sulle varie direzioni, con criteri precisi, non certo casualmente (se si vuole verificare dove sono appostate tutte queste riduzioni, si prende il previsionale 2005 e quello 2006 e si confrontano).

È evidente che sappiamo che questa non è stata una riduzione da poco, sappiamo che vi sono dei punti delicati di sensibilità: speriamo nel corso del 2006 di poter intervenire con la manovra di assestamento almeno per potere lenire l'effetto di questa riduzione.

Ultimissima osservazione (poi sono a disposizione se vi sono domande), il problema della liquidità. Ne abbiamo già parlato e continuiamo a parlarne, ma la situazione è davvero preoccupante. Lo vedete ormai anche negli interlocutori, nei fornitori, mi riferisco soprattutto ai problemi che vengono dalla carenza di liquidità nel sistema sanitario.

Al momento la Regione Emilia-Romagna vanta un credito solo per la sanità nei confronti del Ministero dell'economia dell'ordine di un miliardo e mezzo di euro. È evidente che stiamo parlando di una macchina, quella sanitaria, che ha costi sull'ordine dei 6,5 miliardi di euro ed ha un *cash flow* sulla base dei trasferimenti dove mancano 1,5 miliardi di euro.

Siccome non è un dato di passaggio, ma sta diventando un dato strutturale e crescente, le difficoltà sono evidenti. E' nostra volontà politico-amministrativa di cercare di attutire con mezzi regionali questo problema di liquidità del sistema sanitario nel corso del 2006, eventualmente dotandoci anche di qualche provvedimento legislativo che ce lo consenta. Ecco perché in apertura dicevo che può essere che la Giunta presenti in Commissione qualche emendamento per dare copertura legislativa a questo tipo di intervento. Se riusciremo a fare così, sarà mio compito illustrare un eventuale emendamento la prossima seduta. Grazie."

Esce il consigliere Zanca.

Il presidente NERVEGNA ringrazia il vicepresidente Delbono per l'illustrazione svolta e per la chiarezza dell'esposizione.

Passando quindi al calendario delle sedute dedicate all'esame del bilancio, propone l'udienza conoscitiva con la società civile per martedì 6 dicembre 2005, alle ore 15,00, e l'esame degli articoli per la seduta di martedì 13 dicembre 2005, alle ore 14,30.

La Commissione concorda.

La Commissione concorda inoltre, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, di nominare relatore il vicepresidente della Commissione consigliere Nino BERETTA e relatore di minoranza il presidente della Commissione consigliere

Antonio NERVEGNA, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, su proposta del consigliere Varani.

Entra il consigliere Monari.

- - - - -

757 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta recante: Disposizioni in materia tributaria (delibera di Giunta n. 1840 del 14 11 05)

Il vicepresidente DELBONO illustra i contenuti del progetto di legge, che fondamentalmente dispone alcuni adeguamenti a normative nazionali intervenute e fornisce interpretazione autentica di alcune disposizioni per evitare ambiguità e contenziosi.

In particolare, per quanto riguarda l'estinzione del contenzioso, afferma che l'articolo 1 fissa a 16,5 euro l'ammontare per così dire "sparti-acque", nel senso che affrontare contenziosi per riscuotere o riscrivere a ruolo cifre minori comporterebbe un maggiore costo amministrativo rispetto al valore del riscosso, con la differenza che il costo amministrativo è certo, mentre la riscossione rimane incerta.

Dichiara poi che l'articolo 2 offre l'interpretazione autentica di una disposizione della legge regionale n. 8 del 1994 sull'autorizzazione di appostamento fisso di caccia che era stata fonte di qualche ambiguità applicativa; l'articolo 3 propone, sempre in materia di tributi regionali, un adeguamento della tabella tariffaria che discende dall'interpretazione disposta nell'articolo precedente; l'articolo 4 precisa le caratteristiche della titolarità per l'esenzione del pagamento della tassa automobilistica per alcuni tipi di veicoli e l'articolo 5 per i veicoli adibiti a scuola guida, su cui insistevano ambiguità interpretative.

Nell'articolo 6 si recepisce la nuova nomenclatura per quanto riguarda discariche e tributi speciali ivi conferiti, senza alcuna modificazione per quanto attiene le aliquote o la materia fiscale propriamente detta, ma con una definizione più puntuale dell'imponibile. Infine, si chiarisce l'aspetto che riguarda la prescrizione dell'attività amministrativa, per meglio precisare i rapporti con il contribuente, disponendo che il credito si prescrive in 5 anni, salvo che il comportamento omissivo si verifichi più di una volta, vale a dire che in questo caso la prescrizione si interrompe.

La Commissione concorda di rinviare l'esame degli articoli alla seduta del 13 dicembre e nomina relatore, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, il consigliere Paolo NANNI.

Esce il consigliere Varani.

- - - - -

730 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Modifiche alla L. R. 11/04 (Sviluppo regionale della società dell'informazione) (delibera di Giunta n. 1783 del 07 11 05).

L'assessore GILLI illustra i contenuti del progetto di legge, che segue il pronunciamento della Corte Costituzionale sulla legge regionale n. 11 del 2004 (Sviluppo regionale della società dell'informazione) con la sentenza n. 271 del 2005. Chiarisce che la Consulta non ha recepito completamente i motivi del ricorso proposto dal Governo e si è limitata a censurare l'articolo 12 (Patrimonio informativo pubblico) e una parte, in via interpretativa, dell'articolo 13 (Il sistema informativo regionale SIR), mentre ha confermato la piena legittimità dell'articolo 14 (Progetti integrati).

In particolare, la Corte ha censurato all'articolo 12 l'espressione del comma 1 che disponeva come mediante apposito regolamento regionale fosse disciplinata la cessione dei dati costitutivi del patrimonio informativo pubblico a privati ed enti pubblici economici. Tale espressione infatti, secondo la Corte, era troppo generica e di conseguenza ha ritenuto che la disposizione contrastasse con la normativa statale. Inoltre la Consulta ha censurato anche il comma 2 dello stesso articolo, nel punto in cui disponeva che la Regione e gli enti regionali incontrassero il solo limite dell'articolo 18 del Codice di protezione dei dati personali (decreto legislativo n. 196 del 2003) nel rendere disponibili i dati contenuti nei propri sistemi informativi, laddove, invece, il Codice prevede molteplici altri limiti per i trattamenti effettuati da soggetti pubblici, individuati nelle disposizioni dell'intero Capo II del Titolo III.

Analogamente, per quanto riguarda poi la parte relativa all'articolo 13, la stessa sentenza ha censurato il comma 1 nella parte in cui non richiama il rispetto della legislazione statale in materia di protezione dei dati personali.

Precisa quindi che in entrambi i casi si è trattato di inserire col nuovo progetto di legge di modifica i richiami necessari al rispetto della normativa statale e che la Giunta regionale ha predisposto il nuovo testo recependo doverosamente le osservazioni della Corte Costituzionale.

Il presidente NERVEGNA propone quindi di nominare il consigliere relatore e svolge alcune considerazioni sulle novità introdotte dall'articolo 50 dello Statuto, sottolineando l'importanza della attività programmatica della Commissione e dei tempi di esame dei provvedimenti.

La Commissione concorda di nominare relatore il consigliere Matteo RICHETTI (non presente alla seduta odierna per concomitanti ed improrogabili impegni istituzionali) e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale, ai sensi dell'articolo 73 del Regolamento interno.

La Commissione procede quindi all'esame degli articoli.

Art. 1

La Commissione esprime parere favorevole, con 19 voti a favore (Uniti nell'ulivo-ds, Uniti nell'ulivo-dl margherita, Italia dei valori), 12 astenuti (fi, an, lega nord), nessun contrario.

Art. 2

La Commissione esprime parere favorevole, con 19 voti a favore (Uniti nell'ulivo-ds, Uniti nell'ulivo-dl margherita, Italia dei valori), 12 astenuti (fi, an, lega nord), nessun contrario.

Entra il consigliere Montanari.

- - - - -

- Informazione sulla proposta recante:
 Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e delle Agenzie, Istituti ed Enti che fanno riferimento all'amministrazione regionale (delibera di Giunta n.1843 del 14 11 05)
 ogg. ass. 761

Il presidente NERVEGNA informa che analoga proposta di regolamento sul trattamento dei dati sensibili concernente l'Assemblea legislativa è stata approvata dall'Ufficio di Presidenza in data 18 novembre 2005 e che entrambi i provvedimenti verranno esaminata nella seduta del 13 dicembre prossimo.

L'assessore GILLI svolge una breve introduzione, demandando l'informazione al direttore generale per la prevalenza degli aspetti tecnici.

La Commissione concorda.

GARAVINI illustra i contenuti della proposta, ricordando che l'adozione del regolamento consiste in un adempimento legislativo derivante dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 196 del 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali). In base al Codice infatti, nei casi in cui una disposizione di legge specifica le finalità di rilevante interesse pubblico, ma non i tipi di dati sensibili e di operazioni eseguibili, il trattamento dei dati stessi deve essere fatto solo in base ad un regolamento. Le Regioni hanno proceduto collaborando tra loro per la realizzazione delle schede-tipo, in modo da evitare disomogeneità di trattamento, e lavorando insieme agli uffici del Garante sulla privacy.

Chiarisce che gli schemi-tipo così predisposti devono essere approvati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome in data 24 novembre 2005 e che il Garante dovrà poi esprimere un parere di conformità.

Sottolinea che il termine ultimo per l'approvazione del Regolamento è fissato per il 31 dicembre 2005 e che quindi la Giunta regionale, per rispettare la tempistica, ha ritenuto opportuno avviare l'iter di adozione del regolamento stesso, seppur nelle more dell'approvazione da parte della Conferenza dei Presidenti e del

parere del Garante. A questo proposito osserva che vi potrà quindi essere successivamente la necessità di introdurre alcuni emendamenti al testo, a seguito di eventuali variazioni intervenute.

Rammenta che il regolamento consta di pochi articoli, ma di un numero elevato di allegati, con differenti tipologie di schede per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari: la complessità è dovuta al fatto che il lavoro non riguarda solo la Regione, ma anche tutti gli enti collegati (ai quali il Garante ha dato una interpretazione molto estesa).

Elenca quindi gli enti cui le schede fanno riferimento, sottolineando che le IPAB che si trovano in una fase di trasformazione non rientrano nel regolamento, mentre quelle che hanno mantenuto la natura pubblica originaria dovranno rientrarvi. Quindi anticipa già che sarà presentato un emendamento in tal senso. Infine osserva che, in caso di mancata coincidenza tra i tempi di acquisizione del parere formale del Garante e programmazione dei lavori della Commissione, si provvederà in Aula.

La Commissione prende atto dell'informazione svolta.

- - - - -

742 - Proposta recante: Approvazione del piano operativo regionale per l'attuazione di interventi finalizzati alla prevenzione ed al sostegno del settore ovino colpito da encefalopatie spongiformi trasmissibili - TSE - scrapie ovina (delibera di Giunta n. 1786 del 07 11 05)
(sede consultiva: *parere alla Commissione referente "Politiche economiche"*)

La Commissione, su proposta del presidente Nervegna, concorda di rimettersi alle decisioni della Commissione assembleare referente "Politiche economiche".

La seduta termina alle ore 15,45.

Verbale approvato nella seduta del 13 dicembre 2005.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Antonio Nervegna